LA POLIZIA AL DISOPRA DELLE LEGGI E DELLA MAGISTRATURA?

Un altro pretore a Roma è stato trasferito: aveva condannato due agenti di polizia

Il giudice Pasciucco viene allontanato dalla sezione penale e assegnato a quella civile - Anche lui ha avuto incidenti con poliziotti per l'applicazione della legge Merlin - Una sentenza che sconfessa l'operato di alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza

E' ancora viva la sfavorevole impressione suscitata dallo spostamento del giudice Coiro dalla sezione penale della pretura a quella civile, e un'altra notizia dello stesso tenore è trapelata ieri mattina negli ambienti del «palazzaccio» di Roma. Il giovane giudice Alfredo Pasciucco, contro la sua volontà, ha dovuto anch'egli abbandonare le aule della sezione «detenuti» della pretura, per passare in quelle «civili».

Per il dott. Coiro si trattò di un contrasto con un commissario di Pubblica sicurezza, costretto a deporre dopo che per tre volte non aveva risposto alla chiamata. Per il dott. Pasciucco, a parte una serie di incidenti analoghi capitatigli con poliziotti, si tratta di una condanna esemplare inflitta dal magistrato a carico di due agenti di polizia. Per quanto concerne l'urto con funzionari di Pubblica sicurezza, come vedremo, si tratto esclusivamente della applicazione della legge Merlin subito dopo la sua promulgazione. Ma vediamo con ordine i «precedenti» (per così dire) del giovane magistrato.

Il 13 agosto scorso (e questo, indubbiamente, è l'episodio che maggiormente ha investito la suscettibilità delle autorità di polizia) dinanzi al pretore Pasciucco comparve il cittadino Giuseppe Caprioli. Era stato denunciato e rinviato a giudizio per oltraggio contro gli agenti Ottavio De Colli e Andrea Piccioni.

Durante gli interrogatori e le deposizioni, il pretore potè accertare il reale andamento dell'episodio che aveva condotto dinanzi a lui quell'imputato. In breve: Caprioli viaggiava sulla sua vettura, a sera inoltrata, lungo il viale Tiziano. I due agenti sunnominati procedevano in senso inverso con i fari abbaglianti. Caprioli lampeggiò più volte per indurre l'automobilista ad abbassare le luci. Senza successo. Sicché, incrociando la vettura, pronunciò legittime espressioni di risentimento in direzione dello sconosciuto autista.

I due agenti, di punto in bianco, colte le frasi risentite del Caprioli, decisero di tornare indietro. Inseguirono l'autista che avevano abbagliato. Lo serrarono con la vettura contro il marciapiede. Gli si fecero incontro. Gli contestarono l'«oltraggio».

Esaminato con serena obbiettività lo andamento del fatto, invero scandaloso, il pretore Alfredo Pasciucco assolse Giuseppe Caprioli perché l'imputato aveva «reagito al fatto ingiusto altrui» (dei due agenti che lo avevano abbagliato), e condannò le guardie De Colli e Piccioni a 8.000 lire di ammenda ciascuno per aver fatto uso dei fari abbaglianti nell'abitato. Il drammatico incontro e il non meno drammatico inseguimento tra le due guardie e il cittadino era avvenuto il 24 maggio scorso, a tarda sera. La sentenza del pretore, come si è detto, fu emessa il 13 agosto 1959.

Veniamo, adesso, alla onesta applicazione della legge da parte del pretore circa i recenti provvedimenti relativi alla prostituzione girovaga. Allora, e anche adesso, accadeva che i funzionari di polizia non avvertissero (singolari funzionari che decidono motu proprio di essere al di sopra dei legislatori!) l'esigenza elementare di raddrizzare radicalmente il loro comportamento verso le prostitute.. Le bloccavano (e ancora oggi accade), le trascinavano in questura sulle camionette, spiccavano, a ripetizione, fogli di via obbligatori.

Accadeva (e tuttora non può non accadere con questo andazzo recidivo) che più di una sventurata disobbedisse all'ordine (arbitrario) di abbandonare la città. Si finiva, pertanto, dinanzi al pretore. E il pretore onestamente stracciava quell'ordine, si adeguava alle nuove disposizioni contenute nella legge Merlin.

Qualche pretore — e questo è il caso del giudice Pasciucco come pure del giudice Coiro — faceva qualcosa di più. Riaffermava la potestà della legge su tutti, compresi i funzionari e gli agenti di polizia, nella sua sentenza. Ecco, perché appala più chiaramente la questione, la motivazione della sentenza di Pasciucco sul caso di Azzurrina Marchionni, malinconica peripatetica esposta alla repressione degli agenti, assolta «perché il fatto non costituisce reato». I denuncianti, nel verbale, avevano scritto che la sciagurata non si era attenuta all'ordine di espatrio. Aggiungevano che ella era «pericolosa per la sanità e la moralità in quanto esercente una professione clandestina. ed essendo affetta da una grave malattia». Cioè: i denuncianti avevano scalzato dai loro seggi i legislatori e vi si erano installati loro. Lo fa notare con garbo, il pretore, nella sentenza:

«Con l'entrata in vigore della legge Merlin (si legge in quell'esemplare sentenza) un'ordinanza così motivata va ritenuta illegittima. E diciamo perchè. In virtù della summenzionata legge le donne che esercitano la "professione" non possono più essere sottoposte a visita sanitaria; non possono più essere munite di tessere sanitarie e documenti speciali; non possono più essere obbligate a presentarsi periodicamente negli uffici sanitari o di pubblica sicurezza; non possono più essere soggette a registrazione presso i suddetti uffici; non possono, infine, anche se colte in contravvenzione alle disposizioni di cui al n. 1 e 2 della stessa legge, e cioè in caso di adescamento, essere accompagnate, qualora siano in possesso di regolare documento di identificazione, all'ufficio di pubblica sicurezza. In altre parole, è vietata in modo assoluto ogni forma diretta o indiretta di controllo su queste donne».

«Pertanto — conclude la sentenza — l'ordinanza di rimpatrio va dichiarata illegittima per insufficiente motivazione, e l'imputata va assolta perché il fatto non costituisce reato».

Precedenti gravi, come si è visto, agli occhi delle autorità di polizia, quelli del giudice Pasciucco. Ciò che non si riesce a capire è come mai lo stesso appaia agli occhi degli alti gradi della magistratura, con la decisione di spostare, così come il dottor Coiro, anche il suo collega Pasciucco, dalla sezione penale a quella civile della pretura. Forse perché non abbiano più l'occasione di venire in urto con funzionari di polizia? Questa affermazione potrà apparire esagerata. Ma essa è consentita, è valida, è incontestabile se continua il silenzio tenacissimo dei superiori in grado dei due pretori.

GASTONE INGRASCI'

Il P.M. chiede 230 anni di carcere contro i contadini di Marigliano!

Sino a 10 anni e mezzo di reclusione reclamati per alcuni imputati - Richieste 77 condanne
Valide per il dottor Bertone solo le incerte e contraddittorie testimonianze dei poliziotti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23. — Con una requisitoria durata complessivamente otto ore, il pubblico ministero dottor Bertone ha chiesto la condanna di settantasette degli ottantatre imputati per la «rivolta delle patate», avvenuta a Marigliano l'8 giugno scorso. Tutti costoro erano stati citati a giudizio con istruzione sommaria per radunata sediziosa, devastazione, saccheggio, incendio, blocco stradale, oltraggio, resistenza alla forza pubblica, Lesioni. Respinta l'accusa di saccheggio, e ritenendo compreso nella devastazione l'incedio, il P. M. ha chiesto per tutti i settantasette la condanna a cinque o sei mesi di arresto per radunata sediziosa, pur avendo ammesso che molti — venticinque — non hanno fatto altro che trovarsi in piazza. Ma ciò, egli ha detto, costituiva «Pericolo di turbamento dell'ordine sociale» trattandosi di due o tremila persone.

Oltre che della radunata, secondo il P. M., debbono rispondere di danneggiamento e oltraggio tre imputati, di blocco stradale cinque (e costituisce blocco, ha spiegato, anche la semplice sosta in una strada in maniera da impedire materialmente la circolazione: in effetti i contadini erano fermi in istrada ad avvertire coloro che sopraggiungevano coi carretti che c'era lo sciopero di protesta contro il calo del prezzo delle patate): per essi ha chiesto pene da un anno e mezzo a due anni e mezzo di reclusione (oltre, sempre, lo arresto per la radunata).

Trentuno imputati, poi, devono rispondere di resistenza alla forza pubblica, e tra essi ventisei anche di lesioni. Per essi il P. M. ha chiesto pene fra i due anni e mezzo e i tre anni e mezzo di reclusione oltre i sei mesi di arresto per la radunata.

Dodici persone, infine, sono state accusate di devastazione oltre che di resistenza, lesioni e radunata sediziosa. Per essi le pene stanno fra i nove anni e i dieci e mezzo! Fra loro c'è il vecchio contadino Crescenzo Esposito Papa costituitosi ieri perche certo che le contraddizioni del maresciallo D'Auria avrebbero dimostrato la sua innocenza. C'e, inoltre, Sebastiano Ruggiero che ieri notte in una crisi di disperazione ingerì un pacchetto di sigarette nella sua cella al carcere.

Mentre il P. M. parlava, e prima che giungesse alle conclusioni, lo stesso Ruggiero e stato protagonista d'un altro drammatico incidente che ha lasciato raggelati tutti i presenti, compreso i magistrati. In preda a un violento attacco nervoso, ha lacerato il pacchetto della colazione che aveva con sè nel gabbione e ha lanciato il pane e i pezzi di carta in mezzo all'aula, tra i banchi degli avvocati. Singhiozzava e urlava frasi sconnesse, mentre i compgni gli mettevano le mani sulla bocca per non farlo proseguire, e solo a fatica è stato portato fuori, dopo circa cinque minuti di lotta, dai numerosi carabinieri accorsi.

«Per costoro, responsabili del reato di devastazione ha detto implacabile il P. M. — Non si può parlare dell'attenuante della «suggestione di folla in tumulto» prevista dal codice, giacche si trattava, l'8 giugno, di una riunione non autorizzata dalla P. S., e le riunioni non autorizzate sono vietate!».

Un mormorio di stupore si è levato dal banco degli avvocati, ma il P. M. ha proseguito: «Si possono concedere le attenuanti generiche ai contadini, e solo a loro, benchè i motivi del malcontento dei contadini non fosse in definitiva tale da determinare gli incidenti!». In otto ore di requisitoria questo è stato il solo accenno alle ragioni dei contadini, cui aveva dedicato maggiore interesse il capitano dei carabinieri che diresse la repressione del la rivolta.

Dal semplice radunarsi senza il permesso della P.S. — ha tenuto a ricordare il giovane magistrato — può scaturire, secondo la Cassazione, la responsabilità obbiettiva anche per quegli altri reati che qualcuno fra la folla commenta.... «Questo non e il nostro caso — ha aggiunto — perche può anche darsi che fra i pacifici contadini di Marigliano si siano introdotti nel corso della riunione degli elementi estranei, organizzatori della rivoluzione e delle violenze».

Un senso di disagio si e impadronito di tutti i presenti a mano a mano che il P. M. parlava, disagio che ha raggiunto il limite quando il dott Bertone ha detto che le varie responsabilità degli imputati sono da ritenersi provate perche «se non credessimo ai carabinieri e alla polizia scardineremmo il fondamento su cui è basato lo Stato». E ha aggiunto che di fronte alla presunzione di veridicità che la legge dà alla polizia, i testimoni a discarico gli apparivano tutti screditati dalla considerazione generale, che erano stati citati non immediatamente dopo l'arresto, ma in seguito. Il P. M. ha pur detto che «I carabinieri non erano disinteressati a ricordare», perche «gli organi di polizia devono ricordare per impiantare le indagini»; ha ammesso che il brigadiere Perrucci aveva riconosciuto parte dei «suoi» diciassette accusati mediante l'aiuto di confidenti che gli avevano mostrato foto e dato nomi, ma in grazia di quella «presunzione» di veridicità non ha tratto le conclusioni che qualcuno avrebbe potuto aspettarsi.

Gli imputati, al termine dell'udienza, alle 15.30, si sono allontanati storditi, senza avere afferrato le contorte argomentazioni e il lungo elenco di pene — circa trecento anni complessivamente. Attendono gli avvocati, che da domani cominceranno a svolgere le loro tesi difensive.

FRANCESCA SPADA

IL FARMACISTA CHE FECE MORIRE 69 BIMBI

Ieri hanno deposto i periti al processo della «polvere mortale»

BORDEAUX — Un farmacista di Bordeaux, Jacques Cazenave (nella telefoto fra due gendarmi), viene giudicato in questi giorni dalla Corte di assise di questa città quale responsabile della morte di 69 bambini. La tragica fine dei fanciulli fu provocata da un farmaco per la cura della pelle, per il quale il Cazenave usò per errore anidride di arsenico anziché ossido di zinco. Dopo sette anni di minuziose ricerche (il fatto avvenne nel 1951) polizia ed esperti non sanno in che modo l'arsenico potè introdursi nella «polvere Baumol», «la polvere che uccide»: tale risultato è emerso ieri nella seconda giornata del processo. Uno dei periti, il prof. Griffon, che ha esaminato 321 campioni della «polvere» fatale, 103 prelievi di capelli di bambini sopravvissuti e 100 di deceduti. Durante l'udienza ha parlato dell'azione dell'anidride arseniosa per via cutanea. Nel caso dell'impiego del «Baumol», il farmaco composto dal Cazenave, questa azione era accresciuta dal contatto con parti umide del corpo dei fanciulli; così solubilizzato l'arsenico si diffondeva in tutto l'organismo. Secondo l'esperto, l'anidride arseniosa è stata manifestamente introdotta nella polvere durante la fabbricazione. Inoltre, questa fabbricazione doveva essere imperfetta dato che i campioni prelevati non avevano lo stesso tenore di anidride

Il 5 novembre l'esecuzione di Podola

LONDRA, 23. — Le autorità inglesi hanno fissato al 5 novembre la data dell'esecuzione del fotografo tedesco Fritz Padola condannato alla pena capitale per aver assassinato un poliziotto londinese.

Podola sarà impiccato nella prigione di Wandsworth a Londra a meno che il ministro degli interni Butler non ordini una sospensione dell'esecuzione.

L'ultima possibilità per Podola rimane un atto di clemenza della regina, che deve però essere raccomandato dal ministro dell'interno Butler, attualmente in viaggio di nozze in Italia.

La lite matrimoniale di Orsini rinviata al prossimo dicembre

Il principe Filippo Orsini e la moglie da cui si sta separando, donna Francesca Bonaccorsi, non si sono presentati ieri all'udienza dinanzi al giudice dr. Virgilio, della prima sezione civile del tribunale di Roma, impegnato nella vertenza tra i due coniugi che hanno preso l'iniziativa consensualmente di separarsi.

C'erano soltanto i loro legali, i quali si sono, da una parte e dall'altra, riservati di presentare memorie, controdeduzioni ecc. La causa, comunque, intentata dalla moglie al principe, indotto via via ad accedere consensualmente alla pacifica rottura del vincolo, è venuta fuori dalle secche procedurali che si erano profilate per la mancanza della citazione del principe alla prima udienza.

Adesso dovrebbe giungersi con relativa celerità al totale naufragio del matrimonio tra il patrizio romano e la nobile veneta. I motivi delle prime ondate annunciatrici della tempesta sono noti a tutti. Orsini si allontanò dalla casa coniugale, intrecciò un legame sentimentale con la diva Belinda Lee, non nascose a nessuno (nemmeno alla moglie) la profonda attrazione che la diva esercitava su di lui, si lasciò fotografare su grandi spiagge alla moda con l'attrice.

La causa è stata rinviata al 7 dicembre prossimo.

NELLA FOTO: Filippo Orsini con l'attrice Belinda Lee.

Gli costano una multa le prove contro la moglie

Condannato un parigino che intercettava le lettere della consorte infedele

PARIGI, 23 — Le indagini e gli stratagemmi di un parigino, improvvisatosi detective per scoprire l'infedeltà della moglie, hanno avuto l'esito di procurare allo sfortunato marito una multa di 15.000 franchi. Il protagonista di questa disavventura è certo Desire Voiture, il quale è riuscito ad avere le prove del tradimento coniugale, ma non potrà farne alcun uso essendosele procurate illegalmente.

Assillato da forti dubbi circa l'onestà coniugale di madame Voiture, egli esaminò varie possibilità per avere le prove dell'infedeltà ed eventualmente punire la rea. Improvvisandosi detective, Voiture andò all'ufficio postale del suo quartiere e disse che madame Voiture partiva in vacanza e che la di lei posta fosse spedita all'indirizzo nuovo. Riempita la scheda di richiesta a nome della moglie, il sig. Voiture attese.

I suoi sospetti non si dimostrarono infondati: ogni giorno, infatti, all'indirizzo scelto dal contabile, arrivava una lettera che non lasciava dubbio sulla relazione che legava un certo Marcel a madame Voiture.

La moglie, però, preoccupata dall'assenza di lettere dello amante si recò all'ufficio postale, ove scoprì facilmente la causa del silenzio di Marcel. Madame Voiture non esitò a citare il marito per apertura abusiva e dirottamento di corrispondenza e per redazione e uso di falso. E' accaduto così che Voiture è stato condannato a pagare la multa. Egli non può servirsi delle lettere come «prova» del tradimento poichè le ha ottenute fraudolentemente.

Fabbrica di Lecco distrutta dal fuoco

LECCO, 23. — Un violento incendio, scoppiato nelle prime ore di questa mattina, ha distrutto la cereria «Sgarbi» di Lecco.

Originali iniziative proposte nell'Unione Sovietica per associare i cittadini alla difesa della legalità

L'intervento pubblico verrebbe esercitato dalla collettività attraverso i «Tribunali dei compagni di lavoro» e le «Commissioni pubbliche per la delinquenza minorile»

MOSCA, 23. — *I comitati per le proposte legislative del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità hanno reso pubblico un progetto di legge che si propone di ottenere su vasta scala l'assistenza dei cittadini nella lotta contro le violazioni della legalità e delle norme che regolano una società socialista. L'intervento pubblico verrebbe esercitato, in base al progetto, attraverso nuove istituzioni che vengono indicate sotto il nome di «Tribunali dei compagni di lavoro» e di «Commissioni pubbliche per la delinquenza minorile».*

Il progetto di legge è stato divulgato attraverso le normali vie di stampa. Esso è stato elaborato in conformità con le decisioni del XXI Congresso del Partito comunista dell'URSS in base al piano che si propone di trasferire gradualmente alle organizzazioni pubbliche molte delle funzioni assolte da organismi governativi e a conferire ai collettivi dei cittadini un ruolo sempre crescente nella educazione comunista delle masse.

I «Tribunali dei compagni di lavoro» sono organi pubblici elettivi che verranno creati nelle fabbriche, negli uffici, nei colcos, nei caseggiati e negli istituti scolastici. I lavoratori che ne fanno parte possono essere eletti giudici nelle assemblee dei collettivi. Essi dovranno essere investiti del diritto di esaminare casi connessi alla violazione della disciplina del lavoro all'uso illegittimo dei materiali, degli impianti e dei mezzi di trasporto, quando si tratti di casi che non comportino un grave danno per lo Stato e per le stesse organizzazioni pubbliche.

I «Tribunali dei compagni di lavoro» esamineranno anche altri casi, inclusi quelli relativi al perseguimento di un modo di vivere parassitario, al mancato adempimento del proprio dovere nella educazione dell'infanzia, alle piccole speculazioni, alle liti tra cittadini su questioni di proprietà.

Nell'assolvimento del suo compito il «tribunale dei compagni di lavoro» può applicare delle sanzioni ai giudicati: il trasferimento ad un lavoro più scarsamente retribuito per un periodo di non più di tre mesi; la retrocessione o il licenziamento del reo; l'impegno di riparare al suo reato con il lavoro; l'autocritica dinnanzi al collettivo, e anche una multa che però non potrà superare i 500 rubli.

L'attività di questi tribunali si svolge nell'ambito della fabbrica, colcos, istituto ed organizzazione ove vengono costituiti. Sono i lavoratori stessi che giudicano i loro compagni che hanno compiuto un atto nocivo al collettivo e alla società. Il loro compito non è quello di colpire chi cade in errore ma sopratutto quello di educare mediante la persuasione e la pressione dell'opinione pubblica, creando una coscienza vigile e attenta contro le manifestazioni antisociali.

Il progetto di legge in cui si configurano i compiti e le funzioni di questi organismi giudicanti prevede inoltre che agli organismi giudiziari e investigativi normali sia consentito di rinunciare ai procedimenti penali contro persone che abbiano commesso delitti che non rappresentino un grave pericolo per la società e che si siano sinceramente pentiti.

Questo potrà avvenire attraverso l'intercessione delle organizzazioni pubbliche e di assemblee generali di collettivi di fabbriche, istituti, aziende ecc. Le persone che dovrebbero essere giudicate dai tribunali ordinari verrebbero quindi restituite, sulla parola, ai collettivi per la loro rieducazione. Al contempo i soviet locali dei deputati operai avranno il diritto di sottoporre al tribunale raccomandazioni per un rilascio condizionale anticipato di detenuti oppure per una riduzione della pena.

Varie ed importanti sono le funzioni delle «Commissioni pubbliche per la delinquenza minorile» che saranno costituite alle dipendenze dei Comitati esecutivi dei Soviet e dei Consigli dei ministri delle Repubbliche. Uno dei compiti sarà quello di scegliere i fanciulli e gli adolescenti che hanno bisogno di assistenza, prendere misure per fornire loro una occupazione, o iscriverli nelle scuole: scuole convitto, case per l'infanzia. Le commissioni assisteranno i genitori e gli altri tutori nell'educazione dei fanciulli. I lavoratori di minore età avranno come loro tutori queste Commissioni nelle fabbriche e negli istituti, onde vengano rispettate le norme che li riguardano e proteggono.

La prevenzione della delinquenza minorile, obiettivo delle Commissioni pubbliche, dovrà esercitarsi non solo verso i minori, ma anche verso coloro che possono creare condizioni dannose per i fanciulli e gli adolescenti.

LASCIANO MORIRE LA FIGLIOLETTA PER OSSERVARE LA BIBBIA

ATLANTIC CITY, 23. — Non essendo stata sottoposta ad una trasfusione di sangue, operazione che i genitori avevano proibito per convinzione religiosa, la bambina Linda Yourking di sei anni è morta per i postumi di un intervento chirurgico tentato al fine di ridurre una frattura del cranio sopravvenuta in seguito ad un incidente.

I genitori della piccola, appartenenti alla setta dei «Testimoni di Jehovah», si sono rifiutati di autorizzare trasfusioni di sangue durante e dopo l'operazione, come avevano invece chiesto i medici. I due genitori hanno dichiarato di non aver fatto altro che obbedire ai precetti religiosi della Bibbia e della loro setta in cui hanno allevato la piccola Linda.

Un numeroso gruppo di "scippatori" condannati in Corte d'Assise per rapina

Operarono in diversi punti della città di Roma dopo essersi impadroniti di automobili lasciate incustodite — Pene da quattro a sei anni

Pene varianti da 4 mesi a sei anni e sei mesi sono state inflitte dalla Corte di Assise di Roma a un gruppo di imputati (16 in tutto) chiamati a rispondere, alcuni di associazione a delinquere e rapina, altri di furto con destrezza («scippi», come sono definiti a Roma le aggressioni improvvise sulla strada ai passanti che recano borse e involti presumibilmente degni dell'iniziativa criminosa).

Nell'aula sono stati visti solo cinque degli imputati. Gli altri erano tutti in libertà provvisoria. Sarebbe complicato e lungo descrivere nel dettaglio le varie operazioni compiute dal gruppo di imputati. Vanno dal furto di diverse automobili in posti diversi di Roma per servirsene ai fini del piano criminoso, grande o piccino. Visti nell'aula, anche questi soli cinque esponenti del gruppo hanno ricordato all'osservatore i personaggi dell'ultimo libro di Pasolini «Una vita violenta». Cominciamo dai nomi degli incriminati:

Angelo Gioacchini, Lello Di Castro, Roberto Bianchedi, Piero Spuntarelli, Giacomo Di Segni, Renato De Matteo, Ubaldo e Angelo Necci, Mario Giacinti, Fulvio Paliani, Giuseppe Gasbarri, Alberto Cristofari, Vittorio Del Pio, Giulio Genovese, Romano Scalabretti, Claudio Divizia.

Durante le molteplici operazioni criminose, alcuni imputati provocarono lesioni a diversi cittadini, tra i quali Maria Isabella che ebbe un forte pugno al braccio dal De Matteo il quale voleva impadronirsi della borsa della ragazza. La parte più pesante delle imputazioni ha investito Gioacchini, Di Castro e De Matteo. I fatti che dettero vita alle incriminazioni e al processo si svolsero nella scorsa primavera, in diversi punti della città.

Una sorte meno grave, rispetto agli altri imputati è toccata ai minorenni Paliani e Spuntarelli: due anni e mezzo ciascuno, con la «condizionale» appunto perchè minorenni.

Alla difesa, tra gli altri, l'avvocatessa Niccolaj, gli avvocati Gatto, Mancuso, Arcangeli, Cavallo, Trapani.

Approvata in Grecia la legge per liberare i criminali di guerra tedeschi

ATENE, 23 — Una commissione del Parlamento greco ha oggi approvato il disegno di legge per la sospensione delle procedure legali e delle pene di reclusione per i criminali di guerra tedeschi, sente che si era distinta per la ferocia dimostrata contro la popolazione durante l'occupazione.

Se non si avranno ricorsi in sede legale, il disegno legislativo diventerà immediatamente legge ed entrerà in vigore con la firma del re.

Intanto la comunità israelitica greca ha iniziato immediatamente un'azione legale per impedire il rilascio di Max Merten, il criminale nazista condannato a venticinque anni di reclusione.

La commissione parlamentare che si occupa della questione agisce per conto del Parlamento, quando questo non è in sessione. Poco prima dell'approvazione del disegno di legge, che è passato con trenta voti contro venti, i rappresentanti del partito di sinistra EDA sono usciti dall'aula in segno di protesta, seguiti dai deputati di due altri gruppi di sinistra. Merten era stato processato in marzo per aver perseguitato e fatto massacrare un gran numero di greci.